

INDICE

PARTE I

IL PRINCIPIO DI RISERVA DI LEGGE E I SUOI COROLLARI	1
	1
I. IL PRINCIPIO DI RISERVA DI LEGGE. L'INDIVIDUAZIONE DELLE FONTI ABILITATE A DISCIPLINARE LA MATERIA PENALE	3
1. Il principio di riserva di legge in materia penale	3
2. Gli atti aventi forza di legge adottati dal Governo: i decreti legislativi delegati e i decreti-legge	5
2.1. <i>Le critiche della dottrina rispetto all'uso del decreto legislativo delegato in materia penale</i>	6
2.2. <i>Le critiche della dottrina rispetto all'uso del decreto-legge in materia penale</i>	8
3. Le fonti dell'ordinamento dell'Unione europea	10
3.1. <i>La competenza penale indiretta</i>	12
3.2. <i>L'inadempimento degli obblighi di tutela penale imposti dall'Unione europea</i>	14
3.3. <i>Gli effetti diretti in bonam partem delle fonti euro-unitarie</i>	20
4. La legge regionale	21
4.1. <i>Legge regionale in malam partem</i>	22
4.2. <i>Legge regionale in bonam partem</i>	23
4.3. <i>Legge regionale e sanzioni amministrative</i>	25
5. Riserva di legge e sentenze di incostituzionalità in malam partem	26
5.1. <i>La distinzione tra norme di favore e norme favorevoli</i>	28
5.2. <i>Il sindacato in malam partem sulla norma introdotta da una fonte affetta da vizi procedurali o comunque non abilitata, ex art. 25, co. 2, Cost., a disciplinare la materia penale</i>	30
5.3. <i>Inadempimento (originario e sopravvenuto) di obblighi di tutela penale imposti dal diritto sovranazionale e sindacato di costituzionalità</i>	31
5.4. <i>Sindacato di costituzionalità in bonam partem</i>	38

II. L'INTEGRAZIONE DEL PRECETTO DA PARTE DELLE FONTI SECONDARIE	41
1. Riserva di legge e fonti secondarie	41
2. La distinzione tra fonti che integrano e fonti che non integrano il precetto	42
3. Riserva di legge e provvedimenti amministrativi	44
4. Le c.d. "norme penali in bianco"	46
5. Il ruolo del provvedimento amministrativo, dell'atto giurisdizionale e del contratto nell'ambito della fattispecie penale. Poteri di sindacato del giudice penale	46
6. Il potere del giudice penale di "disapplicare" <i>in malam partem</i> il provvedimento autorizzatorio illegittimo, con particolare riferimento ai titoli abilitativi edilizi	48
6.1. <i>L'iniziale orientamento favorevole alla disapplicazione della concessione illegittima</i>	50
6.2. <i>Il primo intervento delle Sezioni Unite con la sentenza Giordano del 1987: la distinzione tra illiceità e illegittimità del provvedimento e la tutela dell'interesse formale al controllo amministrativo del territorio</i>	51
6.3. <i>Il secondo intervento delle Sezioni Unite: la sentenza Borgia del 1993 riconosce che il bene protetto dai reati urbanistici è sostanziale</i>	52
6.4. <i>L'equiparazione tra illiceità e macroscopica illegittimità</i>	53
III. I PRINCIPI DI PREVEDIBILITÀ, DETERMINATEZZA E TASSATIVITÀ	55
1. Il principio di prevedibilità e di precisione	55
2. Il principio di prevedibilità nella giurisprudenza della Corte EDU	59
3. Il principio di determinatezza	63
4. Il principio di tassatività e il divieto di analogia	65
IV. SUCCESSIONE DI NORME PENALI NEL TEMPO	71
1. I principi che regolano la successione di norme penali nel tempo	71
2. Il principio di retroattività della <i>lex mitior</i>	72
2.1. <i>Mutamento giurisprudenziale in bonam partem e revoca del giudicato: il "no" della Corte costituzionale</i>	75
2.2. <i>L'abolitio criminis già intervenuta ma non rilevata dal giudicato: le Sezioni Unite Mraidi</i>	77

2.3. <i>Principio di retroattività della lex mitior e sanzioni amministrative</i>	81
3. Abolitio criminis e successione meramente modificatrice di norme penali	83
3.1. <i>Riformulazione del precetto e abrogazione “secca” senza nuovo innesto normativo</i>	84
3.2. <i>Incidenza pratica della distinzione</i>	87
3.3. <i>I criteri per distinguere abolitio e mutatio criminis in caso di riformulazione</i>	89
3.3.1. <i>L’abolitio criminis parziale se la norma sopravvenuta è speciale rispetto a quella abrogata</i>	91
3.3.2. <i>Abolitio criminis parziale e accertamento del giudice dell’esecuzione</i>	91
3.3.3. <i>Quadro di sintesi</i>	97
3.4. <i>I criteri per distinguere tra abolitio e mutatio in caso di abrogazione “secca” senza innesto di una nuova norma</i>	98
4. Il regime intertemporale della c.d. depenalizzazione	99
4.1. <i>La depenalizzazione in malam partem</i>	102
5. L’individuazione del tempus commissi delicti, con particolare riferimento ai reati a evento differito e ai reati di durata	105
6. L’estensione del principio di irretroattività anche all’esecuzione penale: la sentenza della Corte costituzionale n. 32/2020	110
7. Il regime intertemporale delle modifiche al regime di procedibilità del reato	114
8. Profili intertemporali dell’introduzione di una nuova causa di giustificazione o dell’ampliamento per via legislativa di una scriminante esistente	116
V. LA SUCCESSIONE MEDIATA	119
1. La c.d. successione mediata	119
2. L’art. 2 c.p. si applica solo alle norme extrapenali integratrici, ovvero alle norme definitorie	119
3. Le modifiche retroattive di norme extrapenali non integratrici	121
4. La modifica della nozione di piccolo imprenditore non soggetto a fallimento non determina alcuna successione mediata. La sentenza Niccoli del 2008	123

5. La soppressione della procedura concorsuale dell'amministrazione controllata determina un'abrogazione immediata della bancarotta in amministrazione controllata	124
6. L'omesso versamento della tassa di soggiorno da parte dell'albergatore: le questioni di diritto intertemporale sollevate dal c.d. decreto rilancio (d.l. n. 34/2020)	125
VI. GLI EFFETTI INTERTEMPORALI DELLE SENTENZE DI INCOSTITUZIONALITÀ E L'INCIDENZA SUL GIUDICATO DELLE SENTENZE DELLA CORTE EDU	129
1. Effetti intertemporali delle sentenze di incostituzionalità	129
2. Applicazione irretroattiva della norma <i>in malam partem</i> risultante dalla sentenza di incostituzionalità	129
3. Applicazione (non) retroattiva della <i>lex mitior</i> dichiarata incostituzionale	130
4. La cedevolezza del giudicato rispetto alla sentenza di incostituzionalità <i>in bonam partem</i> , anche se incidente solo sul regime sanzionatorio	130
4.1. La cedevolezza del giudicato applicativo di una sanzione amministrativa dichiarata costituzionalmente illegittima	133
4.1.1. Il problema dell'applicabilità dell'art. 30, co. 4, l. n. 87/1953 alla revoca della patente di guida in seguito alla sentenza di incostituzionalità n. 88/2019	135
5. La c.d. revisione europea del giudicato contrario alla CEDU	138
PARTE II	
I PRINCIPI DI OFFENSIVITÀ E DI SUSSIDIARIETÀ	143
I. IL PRINCIPIO DI OFFENSIVITÀ	145
1. Fondamento costituzionale	145
2. Teoria costituzionale del bene protetto	146
3. La tutela dei beni strumentali e la c.d. seriazione del bene protetto	146
4. Offensività in astratto e offensività in concreto	149
4.1. L'offensività in astratto pretende che le presunzioni legislative siano ragionevoli (cioè confortate dalla verifica empirica)	149
4.2. I principi di offensività in concreto e di proporzionalità della pena come criteri per l'interpretazione e l'applicazione della fattispecie penale	150

4.3. <i>La coltivazione di droga tra offensività in astratto e possibile inoffensività in concreto</i>	153
4.4. <i>Il fatto concretamente inoffensivo: reato impossibile o difetto di tipicità?</i>	159
5. Il principio di offensività e i limiti al c.d. diritto penale d'autore (l'aggravante della clandestinità)	160
II. PRINCIPIO DI OFFENSIVITÀ E AUTOMATISMI SANZIONATORI	165
1. La dialettica tra offensività e legalità: l'indispensabilità della discrezionalità giudiziaria	165
2. La tendenza legislativa verso gli automatismi sanzionatori	166
3. Il sindacato della Corte costituzionale sugli automatismi sanzionatori alla luce del principio di offensività/ragionevolezza	167
4. L'art. 69, co. 4: il divieto di prevalenza delle circostanze attenuanti sull'aggravante della recidiva reiterata	168
5. Il divieto di riconoscimento delle attenuanti generiche sulla base del comportamento successivo al reato	171
6. L'incostituzionalità dell'applicazione obbligatoria della recidiva	172
III. TECNICHE DI ANTICIPAZIONE DELLA TUTELA PENALE: REATI A DOLO SPECIFICO, DELITTI DI ATTENTATO, REATI DI PERICOLO	175
1. Principio di offensività in concreto e reati a dolo specifico	175
1.1. <i>Tentativo e reati a dolo specifico</i>	176
1.2. <i>Desistenza e recesso attivo nei reati a dolo specifico</i>	177
2. La definizione legislativa di condotte con finalità di terrorismo (art. 270-sexies c.p.)	178
3. Principio di offensività e delitti c.d. di attentato	178
4. Il diritto penale dell'emergenza: tecniche tradizionali di anticipazione della tutela penale	180
4.1. <i>La tecnica di anticipazione fondata sull'incriminazione degli atti preparatori</i>	181
4.2. <i>La tecnica di anticipazione fondata sull'incriminazione dell'associazione con finalità di terrorismo e di eversione</i>	182
4.3. <i>Strumenti "inediti" di anticipazione della tutela penale nella lotta al terrorismo internazionale</i>	183

4.4. <i>La proposta di una interpretazione costituzionalmente orientata</i>	184
4.5. <i>La nozione di arruolamento secondo la giurisprudenza</i>	185
5. Reati di pericolo	186
6. Reati di opinione e principio di offensività	189
7. Il principio di offensività in concreto nel reato di omessa comunicazione delle variazioni patrimoniali	194
IV. IL REATO IMPOSSIBILE E IL REATO PUTATIVO	197
1. Il reato impossibile	197
1.1. <i>La tesi dell'inutile doppione del tentativo</i>	197
1.2. <i>La concezione realistica del reato</i>	198
1.3. <i>La tesi secondo cui l'art. 49 c.p. completa la disciplina del tentativo escludendo la punibilità del tentativo idoneo ex ante ma inidoneo ex post</i>	199
2. Il reato putativo	200
V. IL DELITTO TENTATO	203
1. Il delitto tentato	203
2. Gli elementi strutturali del tentativo	204
3. Requisito della direzione univoca	204
3.1. <i>Tesi soggettiva</i>	204
3.2. <i>Tesi oggettiva</i>	205
3.2.1. <i>Tesi secondo cui l'univocità coincide con l'inizio di esecuzione</i>	205
3.2.2. <i>La capacità degli atti di parlare da sé</i>	206
3.2.3. <i>Il parametro del giudizio di univocità: osservatore neutrale o osservatore esperto?</i>	207
4. Requisito della idoneità: indica l'attitudine degli atti compiuti rispetto alla realizzazione del risultato	207
5. Sulla compatibilità tra tentativo e dolo eventuale	208
6. Tentativo e circostanze	210
7. Tentativo e principio di tipicità: il tentativo di rapina impropria	211
8. Tentativo di attentato e, più in generale, di fattispecie delittuose caratterizzate dall'anticipazione della soglia di tutela penale	213
9. Desistenza volontaria e recesso attivo	214

VI. NON PUNIBILITÀ PER PARTICOLARE TENUITÀ DEL FATTO (ART. 131-BIS)	217
1. Inquadramento	217
2. L'ambito applicativo	217
3. Il rilievo delle circostanze nel computo del limite di pena	222
4. Natura e <i>ratio</i> del nuovo istituto	222
5. Il rapporto con il principio di offensività e con il fatto concretamente inoffensivo	223
6. I reati con soglie di punibilità (ad es. guida in stato di ebbrezza) o a offesa non graduabile (ad es. rifiuto di sottoporsi al test alcolemico)	223
7. L'abitudine come presupposto negativo	224
7.1. <i>Più reati della stessa indole</i>	225
7.1.1. <i>Come rileva il reato non punibile per tenuità?</i>	225
7.2. <i>Reati che hanno a oggetto condotte abituali</i>	225
7.3. <i>Condotte reiterate</i>	226
7.4. <i>Condotte plurime</i>	226
7.5. <i>Il problema dell'applicabilità del 131-bis c.p. in caso di reato continuato</i>	227
8. La questione dell'applicabilità dell'art. 131-bis c.p. nei procedimenti di competenza del giudice di pace. I rapporti con l'art. 34, d.lgs. n. 274/2000	230
9. Il regime intertemporale del nuovo istituto	232
 PARTE III	
LA STRUTTURA DEL REATO. IL FATTO TIPICO	235
 I. LA STRUTTURA DEL REATO	237
1. La struttura del reato	237
2. La teoria bipartita	237
3. La teoria tripartita	239
4. La teoria quadripartita e il ruolo della punibilità nella sistematica del reato	240
5. Le circostanze di esclusione della pena: cause di giustificazione, scusanti e cause di non punibilità	241

II. IL FATTO TIPICO E LA CLASSIFICAZIONE DEI REATI IN BASE ALLA DIFFERENTE TIPICITÀ	245
1. Il fatto tipico	245
2. Classificazione dei reati in base alle caratteristiche del fatto tipico	246
2.1. <i>Reati di condotta e reati di evento</i>	246
2.2. <i>Reati di evento a forma libera e a forma vincolata</i>	248
2.3. <i>Reati a condotta istantanea e reati a condotta prolungata</i>	250
2.4. <i>Il reato permanente</i>	253
2.5. <i>Il reato abituale</i>	254
2.6. <i>Reati monosoggettivi e plurisoggettivi</i>	255
2.7. <i>Reati commissivi e reati omissivi</i>	256
2.8. <i>Reati propri e reati comuni</i>	256
2.9. <i>I reati a soggettività “ristretta” o “differenziata”. I rapporti tra riciclaggio e autoriciclaggio</i>	257
 III. SUITAS DELLA CONDOTTA, FORZA MAGGIORE, COSTRINGIMENTO FISICO E CASO FORTUITO	 261
1. La <i>suitas</i> della condotta	261
2. Forza maggiore e costringimento fisico	262
3. Il caso fortuito	263
 IV. IL RAPPORTO DI CAUSALITÀ	 265
1. Inquadramento	265
2. Nesso di condizionamento	266
3. L'accertamento del nesso di condizionamento presuppone l'individuazione di una legge scientifica	267
3.1. <i>Il ruolo del giudice di fronte alle teorie scientifiche antagoniste. La questione del c.d. effetto acceleratore nei casi di morte per mesotelioma</i>	270
4. Differenza tra probabilità logica e probabilità statistica	273
5. Correttivo dell'art. 41, co. 2, c.p.	275
6. Volontaria esposizione a pericolo della vittima e interruzione del rapporto di causalità	278

V. LA CAUSALITÀ OMISSIVA	283
1. La causalità omissiva	283
2. La distinzione tra causalità attiva e causalità omissiva	284
3. Come si accerta la causalità omissiva?	284
4. Differenza tra causalità della condotta e c.d. causalità della colpa	287
5. Una diversa ipotesi ricostruttiva della causalità omissiva	288
6. Questioni specifiche legate all'esposizione all'amianto o ad altre sostanze tossiche	289
6.1. <i>Le patologie multifattoriali</i>	290
6.1.1. <i>La contestazione di reati di pericolo contro la pubblica incolumità</i>	291
6.1.2. <i>Il ruolo dell'epidemiologia nell'accertamento della causalità individuale</i>	292
6.2. <i>Patologie monofattoriali lungolatenti</i>	293
VI. I REATI OMISSIVI IMPROPRI	297
1. Inquadramento	297
2. L'ambito applicativo dell'art. 40 cpv. c.p. Individuazione dei reati commissivi suscettibili di "trasformarsi" in reati omissivi impropri	298
3. L'individuazione dell'obbligo giuridico di impedire l'evento	300
3.1. <i>La teoria formale</i>	300
3.2. <i>La teoria sostanziale o funzionale</i>	301
3.3. <i>La teoria mista</i>	303
3.4. <i>La teoria costituzionalmente orientata della posizione di garanzia</i>	303
4. L'obbligo di impedire i reati altrui	305
5. Gli obblighi di garanzia all'interno delle società: le posizioni dei sindaci	306
5.1. <i>La posizione di garanzia degli amministratori privi di delega</i>	308
5.2. <i>Il rapporto tra posizione di garanzia e colpa</i>	313
VII. LA RESPONSABILITÀ ALL'INTERNO DELLE ORGANIZZAZIONI COMPLESSE	317
1. Inquadramento	317
2. L'individuazione del titolare della qualifica soggettiva	318

3. La distinzione tra delega di funzioni e delega di gestione	321
4. La successione nelle posizioni di garanzia	326
5. La delega di funzioni	328
5.1. <i>La delega di funzioni in materia di sicurezza sul lavoro</i>	330
5.2. <i>Requisiti di validità della delega di funzioni</i>	331
5.3. <i>Requisiti formali della delega</i>	331
5.4. <i>Requisiti sostanziali</i>	332
5.5. <i>La dimensione dell'impresa</i>	334
5.6. <i>La subdelega</i>	335
5.7. <i>La responsabilità del delegato</i>	336
5.8. <i>Le funzioni non delegabili</i>	336
6. La responsabilità penale negli organi collegiali	337

PARTE IV

IL PRINCIPIO DI COLPEVOLEZZA E LA RILETTURA DELLE ORIGINARIE FATTISPECIE DI RESPONSABILITÀ OGGETTIVA 343

I. IL PRINCIPIO DI COLPEVOLEZZA 345

1. Il principio di colpevolezza	345
2. Gli elementi più significativi della fattispecie	347
3. Principio del <i>versari in re illicita</i> e divieto di responsabilità oggettiva	347
4. Interpretazione costituzionalmente orientata delle diverse ipotesi di responsabilità oggettiva	349
4.1. <i>Il coefficiente di rimproverabilità soggettiva. Il problema della compatibilità tra colpa in senso tecnico e versari in re illicita</i>	351

II. LA PRETERINTENZIONE 357

1. Il delitto preterintenzionale	357
2. L'evento più grave non voluto	359
3. Criterio di imputazione dell'evento più grave non voluto	360
4. Alcune questioni problematiche in materia di omicidio preterinten- zionale	362
4.1. <i>Gli atti diretti a commettere i delitti di lesioni e percosse</i>	363

4.1.1. <i>Tesi secondo cui non serve che sia stato integrato il tentativo di lesioni o percosse</i>	363
4.1.2. <i>Tesi (preferibile) secondo cui serve il tentativo di percosse o lesioni</i>	364
4.2. <i>Il dolo di lesioni e di percosse: occorre il dolo intenzionale?</i>	366
4.3. <i>Morte di persona diversa da quella vittima delle lesioni o delle percosse</i>	366
4.4. <i>Omicidio commesso nell'erroneo convincimento della già avvenuta produzione dell'evento</i>	368

III. MORTE O LESIONI COME CONSEGUENZA DI ALTRO DELITTO: QUESTIONI PROBLEMATICHE **371**

1. Art. 586 c.p.: morte o lesioni come conseguenza di altro delitto	371
2. Il delitto-base doloso	372
3. Il criterio di imputazione della responsabilità per la morte o le lesioni non volute: dalla responsabilità oggettiva alla responsabilità per colpa da accertarsi in concreto	373
4. Cessione di sostanza stupefacente e morte del tossicodipendente	373
5. Morte o lesioni di persona diversa dalla vittima del delitto-base doloso	374
6. Morte per suicidio della vittima del delitto-base doloso	374
7. Morte o lesioni (gravi o gravissime) come conseguenza del delitto di maltrattamenti in famiglia	376
7.1. <i>Rapporti tra maltrattamenti aggravati da morte e omicidio preterintenzionale</i>	377
7.2. <i>La posizione della giurisprudenza</i>	378

IV. I DELITTI AGGRAVATI O QUALIFICATI DALL'EVENTO **381**

1. Definizione e classificazione	381
2. I delitti aggravati dall'evento in cui l'evento aggravatore deve necessariamente essere non voluto: criterio di imputazione dell'evento aggravatore	383
3. La rissa aggravata dall'evento morte. Rapporti con l'omicidio volontario, colposo e preterintenzionale	383
4. Il delitto di tortura aggravato da lesioni non volute e il concorso tra tortura e lesioni volontarie	385

V. L'ABERRATIO ICTUS	387
1. <i>L'aberratio ictus</i> monolesiva	387
2. <i>L'aberratio ictus</i> costituisce un'ipotesi di responsabilità oggettiva?	388
3. Come armonizzare la disciplina dell' <i>aberratio ictus</i> con il principio costituzionale di colpevolezza?	389
4. L'art. 82 c.p. si applica quando la divergenza cade sull'oggetto materiale dell'azione?	390
5. Rispetto alla vittima designata serve il tentativo?	392
6. Identità e diversità dell'offesa: differenze con l' <i>aberratio delicti</i>	393
7. <i>L'aberratio ictus</i> plurilesiva	394
 VI. L'ABERRATIO DELICTI	 395
1. Nozione e disciplina	395
2. Il criterio di imputazione dell'evento non voluto	395
3. <i>Aberratio delicti</i> con pluralità di eventi	396
 VII. L'ERRORE SULL'ETÀ DELLA PERSONA OFFESA NEI DELITTI SESSUALI	 397
1. Il contenuto precettivo dell'art. 609- <i>sexies</i> c.p.	397
2. La sentenza della Corte costituzionale n. 322/2007	399
3. La riformulazione dell'art. 609- <i>sexies</i> c.p. a opera della l. n. 172/2012	400
 VIII. LE CONDIZIONI OBIETTIVE DI PUNIBILITÀ	 403
1. Nozione	403
2. Le condizioni di punibilità estrinseche	403
3. Le condizioni di punibilità intrinseche	405
4. Il ruolo della sentenza dichiarativa di fallimento nella bancarotta prefallimentare	406
5. Le soglie quantitative di punibilità	410
5.1. <i>Le soglie quantitative nei reati tributari</i>	411
5.1.1. <i>Tesi secondo cui si tratta di condizioni obiettive di punibilità estrinseche</i>	411
5.1.2. <i>Tesi secondo cui si tratta di elementi costitutivi del fatto tipico</i>	412
5.1.3. <i>Conseguenze pratiche delle due tesi</i>	413

5.2. <i>La natura giuridica della soglia quantitativa nel reato di omesso versamento dei contributi previdenziali</i>	414
IX. LA RESPONSABILITÀ DEL DIRETTORE O VICE-DIRETTORE RESPONSABILE PER I REATI COMMESSI CON IL MEZZO DELLA STAMPA	417
1. L'attuale formulazione dell'art. 57 c.p. e le differenze rispetto alla disciplina originaria	417
2. Natura colposa della responsabilità	418
3. Misura della diligenza e accertamento della colpa. Concorso nel reato commesso a mezzo stampa	418
4. Reato autonomo di agevolazione colposa	420
5. La responsabilità per gli articoli pubblicati utilizzando uno pseudonimo anonimizzante	421
6. I reati commessi mediante trasmissioni radiotelevisive	421
7. La responsabilità per omesso controllo in caso di reati commessi a mezzo di trasmissioni radiotelevisive	422
8. Il giornale telematico	423
8.1. <i>Le altre pubblicazioni on-line</i>	428
8.2. <i>La responsabilità dell'internet provider service</i>	428
8.3. <i>La responsabilità del blogger per contenuti diffamatori pubblicati da terzi</i>	433
PARTE V	
L'ELEMENTO SOGGETTIVO	437
I. LA COLPA	439
1. Elementi costitutivi	439
2. L'elemento normativo si identifica nella violazione della regola cautelare	441
2.1. <i>Le attività pericolose ma autorizzate</i>	444
2.2. <i>Le attività a rischio totalmente illecito</i>	445
3. L'elemento soggettivo	445
3.1. <i>L'agente modello</i>	447
3.1.1. <i>L'agente inferiore (i deficit intellettuali, culturali e di esperienza dell'agente concreto)</i>	448

3.1.2. <i>L'agente superiore (le superiori conoscenze o abilità)</i>	449
3.1.3. <i>Il principio di inesigibilità nell'accertamento della colpa</i>	450
3.1.4. <i>Gradazione della colpa e inesigibilità: lo scudo penale per gli esercenti la professione sanitaria</i>	454
3.2. <i>La concretizzazione del rischio</i>	457
4. <i>Il principio di affidamento e le attività multidisciplinari svolte in collaborazione</i>	462
4.1. <i>Il principio di affidamento rispetto all'attività medica in équipe</i>	464
4.2. <i>I limiti al principio di affidamento: gli errori evidenti e non settoriali</i>	465
4.3. <i>La posizione del capo équipe</i>	466
5. <i>La colpa professionale</i>	468
5.1. <i>La colpa medica: gli interventi legislativi del 2012 e del 2017</i>	470
5.2. <i>L'art. 3, co. 1, del c.d. decreto Balduzzi</i>	471
5.3. <i>La l. n. 24/2017 e il nuovo reato di cui all'art. 590-sexies c.p.</i>	473
5.3.1. <i>L'interpretatio abrogans della sentenza Tarabori</i>	474
5.3.2. <i>L'interpretazione letterale della sentenza Cavazza</i>	475
5.3.3. <i>L'intervento delle Sezioni Unite (la sentenza Mariotti)</i>	477
5.3.4. <i>La rilevanza della distinzione tra colpa per imperizia e altre forme di colpa</i>	480
II. IL DOLO	483
1. <i>Inquadramento normativo</i>	483
2. <i>L'oggetto del dolo</i>	484
3. <i>L'errore sul fatto</i>	485
3.1. <i>L'errore su legge extrapenale</i>	485
3.2. <i>L'erronea convinzione di agire in presenza o nei limiti di una causa di giustificazione</i>	487
3.3. <i>L'errore sugli elementi specializzanti</i>	488
4. <i>Le categorie di dolo</i>	491
4.1. <i>Il dolo intenzionale</i>	491
4.2. <i>Il dolo diretto</i>	492
4.3. <i>Il dolo eventuale</i>	492

5. La scarsa utilità delle categorie del dolo indeterminato e del dolo alternativo	493
6. Dolo d'impeto e dolo di proposito. La questione della compatibilità del dolo d'impeto con l'aggravante della crudeltà	494
7. La distinzione tra dolo eventuale e colpa cosciente	495
7.1. <i>Il tradizionale criterio fondato sulla c.d. accettazione del rischio</i>	497
7.1.1. <i>Critiche</i>	497
7.2. <i>Il criterio che valorizza il carattere, ragionevole o meno, dell'affidamento che porta a rimuovere il rischio</i>	499
7.3. <i>Il criterio distintivo che valorizza il ruolo della volizione</i>	500
7.4. <i>La sentenza delle Sezioni Unite Thyssen e la riscoperta della c.d. formula di Frank</i>	501
7.4.1. <i>Gli elementi indizianti indicati dalle Sezioni Unite</i>	503
7.5. <i>Ripercussioni sull'annosa questione della compatibilità tra dolo eventuale e tentativo</i>	505
III	507
L'IMPUTABILITÀ	507
1. La capacità di intendere e di volere come presupposto della punibilità	507
2. I rapporti tra imputabilità e colpevolezza	508
3. L'errore del non imputabile	509
4. Tipicità o atipicità delle cause che escludono l'imputabilità	510
5. Il concetto di infermità mentale	511
6. Il vizio parziale di mente	512
6.1. <i>La compatibilità della seminfermità con le aggravanti della premeditazione e dei motivi abietti e futili</i>	513
7. L'ubriachezza	515
7.1. <i>L'ubriachezza incolpevole</i>	515
7.2. <i>L'ubriachezza colpevole</i>	515
7.3. <i>L'ubriachezza preordinata e l'actio libera in causa</i>	518
7.4. <i>La differenza tra ubriachezza ed ebbrezza e l'aggravante prevista per l'omicidio stradale dall'art. 589-bis, co. 2, c.p.</i>	520
8. La determinazione in altri dello stato di incapacità	522

9. Intossicazione abituale e cronica da alcool o da sostanze stupefacenti	523
10. Sordomutismo e minore età	527
11. Gli stati emotivi e passionali	528

PARTE VI

LE CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE 531

I. IL CONSENSO DELL'AVENTE DIRITTO 533

1. Libertà di autodeterminazione e consenso dell'avente diritto	533
2. Le diverse funzioni del consenso nell'ambito della fattispecie penale	534
3. Differenze tra il consenso che esclude il fatto tipico e il consenso scriminante	535
4. La disponibilità del bene come condizione di efficacia del consenso	536
5. Il consenso al trattamento medico-chirurgico	537
5.1. <i>Tesi dell'autolegittimazione</i>	537
5.2. <i>Tesi consensualistiche</i>	537
5.3. <i>Il presupposto di liceità dell'attività medica secondo le Sezioni Unite del 2008</i>	538
6. Conseguenze derivanti dalla mancanza del consenso secondo le Sezioni Unite del 2008	539
6.1. <i>L'esito fausto</i>	540
6.1.1. <i>Nozione oggettiva di malattia</i>	540
6.1.2. <i>Non c'è la tipicità del delitto di violenza privata</i>	541
6.2. <i>L'esito infausto</i>	542
6.2.1. <i>La configurabilità del dolo se manca la finalità terapeutica: la rilevanza del contesto illecito in cui si consuma l'intervento</i>	543
6.2.2. <i>L'esistenza in capo al medico di finalità alternative egoistiche</i>	545
6.2.3. <i>Assenza di finalità terapeutica e morte del paziente: omicidio colposo, preterintenzionale o doloso?</i>	546
6.3. <i>In sintesi</i>	548
7. La violenza sportiva	550
8. Consenso e reati colposi	553

II. ESERCIZIO DEL DIRITTO E ADEMPIMENTO DEL DOVERE	559
1. L'art. 51 c.p.: norma superflua che presuppone già risolta l'antinomia	559
2. Art. 51 c.p. e legge regionale	560
3. Art. 51 c.p. e provvedimento amministrativo	561
4. Le norme abilitate ad attribuire diritti scriminanti: le norme costituzionali	562
4.1. <i>Le norme comunitarie</i>	563
4.2. <i>Le norme legislative ordinarie</i>	563
5. I limiti all'esercizio del diritto scriminante	564
5.1. <i>L'individuazione di limiti interni</i>	564
5.2. <i>L'individuazione dei limiti esterni</i>	565
5.2.1. <i>La libertà di manifestazione del pensiero: diritto di cronaca e diritto di critica</i>	565
5.2.2. <i>Verità del fatto e verità della notizia in sé. La questione della divulgazione dell'intervista</i>	566
5.2.3. <i>Libertà di manifestazione di pensiero e ordine pubblico. Reati di opinione e lotta al terrorismo internazionale</i>	568
5.2.4. <i>Libertà religiosa, immigrazione e reati culturalmente orientati</i>	569
5.2.5. <i>Il diritto di difesa</i>	573
6. L'adempimento del dovere	573
6.1. <i>Il dovere di soccorso in mare dei naufraghi tra adempimento del dovere e legittima difesa (i casi Sea Watch e Vos Thalassa)</i>	574
7. L'ordine criminoso. La responsabilità del superiore che ha dato l'ordine	576
7.1. <i>La non punibilità dell'esecutore nel caso di errore sulla legittimità dell'ordine</i>	577
7.2. <i>L'ordine criminoso insindacabile: natura e fondamento dell'esimente</i>	578
7.3. <i>(segue) l'insindacabilità dell'ordine criminoso da parte del subordinato</i>	580
 III. L'AGENTE PROVOCATORE	 583
1. Agente provocatore, finto acquirente, infiltrato	583
2. Sulla possibilità di escludere la punibilità dell'agente provocatore in base al diritto penale generale	584

2.1. <i>La tesi dell'adempimento del dovere</i>	584
2.2. <i>La tesi del difetto di tipicità</i>	584
2.3. <i>La tesi del difetto di dolo</i>	585
2.4. <i>La posizione della giurisprudenza</i>	586
3. <i>L'agente provocatore nella legislazione speciale</i>	586
3.1. <i>L'art. 9, l. 16 marzo 2006, n. 146</i>	586
4. <i>La questione della punibilità del provocato</i>	587
 IV. LIBERTÀ DI AUTODETERMINARSI IN AMBITO SANITARIO. IL DIRITTO DI LASCIARSI MORIRE RIFIUTANDO LE CURE (CASI <i>WELBY</i> E <i>ENGLARO</i>) E IL DIRITTO DI ESSERE AIUTATI A MORIRE CON DIGNITÀ (CASO <i>CAPPATO</i>)	591
1. <i>Il diritto di rifiutare le cure</i>	591
2. <i>Omicidio giustificato o difetto di tipicità del fatto?</i>	592
3. <i>Il diritto di essere aiutati a morire dignitosamente nei casi in cui la sola interruzione delle cure non assicura una morte rapida e dignitosa</i>	594
3.1. <i>Riduzione della tipicità del fatto o introduzione di una scriminante procedurale?</i>	598
3.2. <i>Ratio e natura dei trattamenti di sostegno vitale</i>	602
 V. LA LEGITTIMA DIFESA	609
1. <i>Fondamento</i>	609
2. <i>Il pericolo</i>	610
2.1. <i>Le circostanze da porre a base del giudizio di pericolosità</i>	611
2.2. <i>L'attualità del pericolo</i>	611
3. <i>L'offesa</i>	614
4. <i>L'ingiustizia dell'offesa</i>	614
4.1. <i>Offesa determinata da stato di necessità</i>	615
4.2. <i>Offesa da parte del pubblico ufficiale che abusa dei poteri. I rapporti con la reazione agli atti arbitrari del pubblico ufficiale</i>	616
5. <i>Il diritto proprio o altrui</i>	618
6. <i>L'involontarietà del pericolo: le ipotesi della rissa, della sfida e della provocazione dell'aggressione</i>	619
7. <i>La necessità</i>	622
7.1. <i>Il c.d. commodus discessus</i>	623

7.2. <i>La scelta della condotta meno lesiva</i>	624
8. <i>La proporzione</i>	625
8.1. <i>Il rapporto di proporzione tra beni</i>	627
8.2. <i>I criteri per la valutazione comparativa dei beni</i>	628
9. <i>La presunzione di proporzione di cui ai co. 2 e 3: considerazioni generali</i>	628
9.1. <i>(segue): le ipotesi di cui al co. 2</i>	629
9.2. <i>(segue) Il fine di difendere la propria o l'altrui incolumità</i>	632
9.3. <i>(segue) Il fine di difendere i beni propri o altrui se non vi è desistenza e c'è pericolo di aggressione</i>	632
9.4. <i>(segue): l'ipotesi di cui al co. 3</i>	635
9.5. <i>La nuova legittima difesa nel domicilio (l. 6 aprile 2019, n. 36)</i>	636
9.6. <i>Il nuovo co. 4 dell'art. 52 c.p.: la presunzione di legittima difesa</i>	638
9.7. <i>L'eccesso colposo nella legittima difesa domiciliare</i>	643
9.7.1. <i>Minorata difesa</i>	645
9.7.2. <i>Grave turbamento psichico</i>	645
9.8. <i>Profili di responsabilità civile</i>	648
9.9. <i>Alleggerimento del peso del processo penale</i>	649
9.10. <i>Questioni di diritto intertemporale: la sorte dei giudicati di condanna anteriori</i>	649
10. <i>Il destinatario della condotta difensiva</i>	653
11. <i>Aberratio ictus e legittima difesa</i>	654
12. <i>L'eccesso di difesa</i>	655
13. <i>La legittima difesa putativa</i>	656
14. <i>I c.d. offendicula</i>	657
 VI. USO LEGITTIMO DELLE ARMI	659
1. <i>Il fondamento della causa di giustificazione</i>	659
2. <i>Ambito di applicazione soggettivo</i>	660
3. <i>Il fine di adempiere un dovere del proprio ufficio</i>	661
4. <i>Il requisito della necessità</i>	661
5. <i>Il requisito implicito della proporzione</i>	662
6. <i>Differenza con adempimento del dovere e legittima difesa</i>	662
7. <i>I concetti di violenza e resistenza</i>	663

8. Il problema dell'applicazione della scriminante alla fuga e alla resistenza passiva	664
9. Gli altri casi di uso legittimo delle armi	665
10. Uso legittimo delle armi e CEDU	665
VII. STATO DI NECESSITÀ	667
1. Natura e fondamento	667
1.1. <i>Tesi della causa di giustificazione</i>	667
1.2. <i>Tesi della doppia natura (scusante e scriminante)</i>	669
1.3. <i>Tesi della scusante</i>	669
2. Il concetto di pericolo	673
3. Il danno grave alla persona	674
4. L'ingiustizia del danno	676
5. La non volontaria causazione del pericolo	676
6. La costrizione	678
7. Inevitabilità del pericolo	678
8. La proporzione	679
9. Il particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo	680
10. Lo stato di necessità determinato dall'altrui minaccia	681
11. Il soccorso di necessità contro la volontà dell'interessato	682
VIII. L'ECCESSE COLPOSO	683
1. Natura giuridica dell'istituto	683
2. L'art. 55 come norma superflua, espressione di un principio comunque desumibile dal sistema	684
3. La nozione di eccesso	685
4. L'eccesso colposo in scriminante putativa	686
5. L'eccesso colposo nella legittima difesa domiciliare	686
PARTE VII	
FORME DI MANIFESTAZIONE DEL REATO	687
I. IL REATO CIRCOSTANZIATO	689
1. Nozione e funzione delle circostanze del reato	691

2. La distinzione tra circostanze ed elementi costitutivi del reato	692
3. I vari criteri di distinzione elaborati da dottrina e giurisprudenza	693
3.1. <i>Il criterio dell'accessorietà</i>	694
3.2. <i>Il criterio teleologico</i>	694
3.3. <i>Il criterio di specialità</i>	695
3.4. <i>Il criterio c.d. topografico</i>	696
3.5. <i>Il criterio di quantificazione della pena</i>	697
3.6. <i>Il criterio del nomen iuris</i>	697
3.7. <i>La sentenza delle Sezioni Unite Fedi del 2002: il criterio strutturale della descrizione della fattispecie</i>	698
3.8. <i>La giurisprudenza successiva alla sentenza Fedi</i>	699
3.8.1. <i>I rapporti tra violenza sessuale e violenza sessuale di gruppo</i>	699
3.8.2. <i>I rapporti tra furto e furto in abitazione</i>	700
3.8.3. <i>La fattispecie di lieve entità in materia di droga</i>	702
3.8.4. <i>La natura delle fattispecie di cui al co. 3 dell'art. 12, T.U. immigrazione</i>	703
3.8.5. <i>Lesioni personali a ufficiale o agente di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza (art. 583-quater, co. 1, c.p.): fattispecie autonoma o circostanza aggravante? Una nuova rimessione alle Sezioni Unite</i>	707
4. La classificazione delle circostanze: i criteri di origine legale. In particolare: le circostanze ad effetto speciale	713
5. Le circostanze indipendenti con variazione di pena inferiore a un terzo	716
5.1. <i>Il problema del concorso delle circostanze indipendenti ad effetto comune con altre circostanze ad effetto comune o speciale</i>	718
6. I criteri di classificazione di origine dottrinale. In particolare: le circostanze indefinite	719
7. Il regime di imputazione delle circostanze: aspetti generali	721
7.1. <i>Il regime di imputazione delle circostanze aggravanti: l'originaria previsione dell'art. 59, co. 1, c.p.</i>	722
7.2. <i>Imputazione oggettiva delle aggravanti e principio di colpevolezza: le prese di posizione della Corte costituzionale</i>	722
7.3. <i>L'imputazione delle aggravanti dopo la riforma del 1990: il carattere unitario del nuovo regime</i>	724

7.4. “Conoscenza” della circostanza e reati qualificati da un evento non voluto	726
7.5. La “colpa” richiesta per l'imputazione delle aggravanti. Differenze con la “colpa” che costituisce l'elemento soggettivo del reato	727
7.6. La questione della compatibilità dei requisiti della conoscenza e conoscibilità rispetto alle circostanze c.d. susseguenti	730
7.7. Deroghe al regime ordinario di imputazione delle circostanze aggravanti	731
8. L'error in persona	734
9. L'errore di diritto sulle circostanze aggravanti	739
10. Il regime di imputazione delle circostanze attenuanti: il principio della rilevanza oggettiva	740
11. L'irrilevanza delle aggravanti e delle attenuanti putative	743
12. La valutazione delle circostanze nel concorso di persone nel reato	744
13. I rapporti tra circostanze e tentativo	744
14. Le variazioni di pena per le circostanze del reato: la determinazione della pena-base	749
15. Il concorso omogeneo di circostanze	750
16. Il concorso eterogeneo di circostanze e il giudizio di comparazione	752
16.1. Le deroghe al giudizio di bilanciamento	754
16.2. L'ipotesi generale di deroga prevista dall'art. 69, co. 4, c.p.	755
16.3. Le ulteriori deroghe all'art. 69 c.p.: le c.d. circostanze “blindate” e la differenza tra blindatura forte” e “blindatura debole”	756
16.4. L'attenuante della dissociazione collaborativa in materia di criminalità organizzata	759
17. La continuazione fallimentare	759
18. Le aggravanti comuni	760
18.1. I motivi abietti e futili	760
18.2. La connessione teleologica e consequenziale di reati	762
18.2.1. Rapporti con il reato continuato	763
18.2.2. Applicabilità ai reati colposi	764
18.2.3. Il rapporto con il dolo specifico della rapina impropria e il concorso con le lesioni personali (o il tentato omicidio)	765
18.3. Colpa cosciente o con previsione	768
18.4. Aver adoperato sevizie o aver agito con crudeltà	769

18.5. <i>La minorata difesa</i>	772
18.5.1. <i>Sull'automatica configurabilità dell'aggravante della minorata difesa in caso di furto commesso di notte: la risposta delle Sezioni Unite</i>	773
18.6. <i>La latitanza</i>	775
18.7. <i>Danno patrimoniale di rilevante gravità</i>	776
18.8. <i>Aggravamento delle conseguenze del delitto commesso</i>	778
18.9. <i>Abuso di poteri, violazione di doveri</i>	778
18.10. <i>Reato contro persona qualificata</i>	779
18.11. <i>Abuso di autorità o relazioni domestiche, d'ufficio o di prestazioni d'opera</i>	780
18.12. <i>La clandestinità</i>	781
18.13. <i>Delitto contro la persona a danno di un minore commesso all'interno o nelle adiacenze di istituti di istruzione o di formazione</i>	782
18.14. <i>Delitto non colposo commesso durante l'esecuzione di una misura alternativa alla detenzione in carcere</i>	784
18.15. <i>Delitto non colposo contro la vita e l'incolumità individuale commesso in presenza o in danno di un minorenni o di una donna in stato di gravidanza</i>	786
18.16. <i>Le aggravanti comuni di più recente introduzione: vittime qualificate, luoghi sensibili e mezzi insidiosi</i>	788
19. <i>La recidiva: inquadramento</i>	790
19.1. <i>Natura giuridica</i>	791
19.2. <i>La giustificazione dell'aumento di pena nei confronti del recidivo</i>	793
19.3. <i>Le ipotesi di recidiva</i>	795
19.3.1. <i>Recidiva semplice</i>	795
19.3.2. <i>Recidiva aggravata</i>	796
19.3.3. <i>Recidiva pluriaggravata</i>	797
19.3.4. <i>Recidiva reiterata</i>	797
19.4. <i>Il regime della recidiva</i>	799
19.5. <i>La recidiva in relazione ai delitti di cui all'art. 407, co. 2, lett. a), c.p.p.</i>	801
19.6. <i>Limite massimo dell'aumento di pena per effetto della recidiva</i>	803
19.7. <i>Effetti della recidiva ulteriori rispetto all'aumento di pena</i>	805
19.7.1. <i>Quando la recidiva può considerarsi applicata ai fini del riconoscimento degli effetti c.d. indiretti</i>	806

19.7.2. <i>La recidiva subvalente nel giudizio di comparazione: la sentenza delle Sezioni Unite 15 maggio 2019, n. 20808</i>	807
20. <i>Le attenuanti comuni</i>	810
20.1. <i>I motivi di particolare valore morale e sociale</i>	810
20.2. <i>Lo stato d'ira</i>	812
20.3. <i>La suggestione di una folla in tumulto</i>	815
20.4. <i>Il danno patrimoniale di speciale tenuità</i>	816
20.4.1. <i>Possibile sfasatura tra il valore commerciale del bene e l'utilità che esso ha per il reo</i>	817
20.4.2. <i>Il lucro di speciale tenuità e la sua compatibilità con lo spaccio di stupefacenti di lieve entità</i>	821
20.5. <i>Concorso del fatto doloso della persona offesa</i>	823
20.6. <i>Riparazione volontaria e integrale del danno e attenuazione delle conseguenze del reato e l'esito positivo del programma di giustizia riparativa</i>	824
20.6.1. <i>Riparazione del danno</i>	826
20.6.2. <i>Campo di applicazione dell'attenuante</i>	827
20.6.3. <i>La questione del risarcimento del danno effettuato dall'assicuratore</i>	827
20.6.4. <i>Attenuazione delle conseguenze del reato: campo di applicazione</i>	829
20.6.5. <i>L'attenuante dell'esito riparativo</i>	830
21. <i>Le attenuanti generiche</i>	832
21.1. <i>Il regime differenziato per i recidivi reiterati</i>	834
21.2. <i>L'incensuratezza di per sé non giustifica la concessione delle attenuanti generiche</i>	836
21.3. <i>Compatibilità con il principio costituzionale di tassatività</i>	837
21.4. <i>Il requisito della diversità e l'obbligo di motivazione</i>	837
21.5. <i>I criteri da utilizzare per decidere se concedere o meno le attenuanti generiche</i>	839
22. <i>Circostanze e prescrizione del reato</i>	840
II. CONCORSO DI PERSONE NEL REATO	843
1. <i>La funzione delle norme sul concorso di persone</i>	845
2. <i>Possibili modelli di disciplina del concorso di persone</i>	846

2.1. <i>Modello differenziato (accolto dal codice previgente)</i>	846
2.2. <i>Modello unitario (accolto dal codice Rocco)</i>	847
3. <i>Fondamento della punibilità del contributo atipico a titolo di concorso</i>	847
3.1. <i>La teoria dell'accessorietà</i>	847
3.2. <i>La teoria della fattispecie plurisoggettiva eventuale</i>	848
4. <i>I requisiti strutturali del concorso di persone</i>	849
4.1. <i>Pluralità di concorrenti</i>	849
4.2. <i>La commissione di un fatto di reato</i>	850
4.3. <i>Il contributo concorsuale</i>	850
4.3.1. <i>Il concorso morale e la causalità psicologica</i>	851
4.3.2. <i>Tentativo di concorso, concorso nel tentativo e tentativo monosoggettivo di delitto da parte del mancato concorrente</i>	853
4.4. <i>L'elemento soggettivo</i>	855
5. <i>La cooperazione colposa nel delitto colposo</i>	856
5.1. <i>Distinzione rispetto alle cause colpose indipendenti</i>	856
5.2. <i>Funzione di disciplina o anche di incriminazione dell'art. 113 c.p.</i>	858
5.2.1. <i>Reati d'evento a forma libera</i>	859
5.2.2. <i>Reati d'evento a forma vincolata, reati propri e reati di mera condotta (attiva o omissiva)</i>	862
6. <i>Il concorso di persone con elemento soggettivo differenziato</i>	863
6.1. <i>Il dogma dell'identità dell'elemento soggettivo</i>	864
6.2. <i>Il superamento del dogma dell'identità dell'elemento soggettivo</i>	864
6.3. <i>Il concorso doloso nel delitto colposo</i>	867
6.4. <i>Il concorso colposo nel delitto doloso</i>	869
6.4.1. <i>La tesi contraria</i>	869
6.4.2. <i>La tesi favorevole</i>	870
6.4.3. <i>La posizione della giurisprudenza</i>	871
6.4.4. <i>La sentenza Sabatini del 2019 riapre il dibattito giurisprudenziale</i>	873
7. <i>Il concorso di persone nel medesimo fatto ma con titoli di reato differenziati</i>	875
8. <i>Concorso mediante omissione nel reato altrui</i>	888
9. <i>Il concorso nei reati a esecuzione prolungata</i>	889
10. <i>Il concorso nel reato proprio</i>	890

10.1. <i>La questione se il fatto tipico debba essere necessariamente realizzato dall'intraneus</i>	890
10.2. <i>Il mutamento del titolo del reato per taluno dei concorrenti</i>	891
10.2.1. <i>L'attenuante facoltativa</i>	892
10.3. <i>I reati a soggettività "ristretta" o "differenziata". I rapporti tra riciclaggio e autoriciclaggio in caso di realizzazione plurisoggettiva</i>	893
10.4. <i>Reato diverso da quello voluto da taluno dei concorrenti</i>	894
10.4.1. <i>Sulla necessità o meno di realizzare il reato voluto almeno a livello di tentativo</i>	894
10.4.2. <i>La necessaria presenza anche di un "coefficiente di colpevolezza"</i>	896
10.4.3. <i>La prevedibilità "in concreto"</i>	897
10.4.4. <i>Rapporti del concorso anomalo con il reato aberrante</i>	899
10.4.5. <i>Rapporti tra concorso anomalo e delitto preterintenzionale</i>	902
10.4.6. <i>Trattamento sanzionatorio</i>	902
11. <i>Concorso eventuale nei reati a concorso necessario</i>	903
11.1. <i>I reati plurisoggettivi impropri e il problema della punibilità ex art. 110 del concorrente necessario non assoggettato a pena</i>	903
11.2. <i>Concorso esterno nei reati associativi</i>	905
11.2.1. <i>Iniziale incertezza interpretativa sulla possibilità di trovare una "zona intermedia" tra concorrente e partecipe</i>	906
11.3. <i>L'evoluzione della giurisprudenza in materia di concorso esterno in associazione di stampo mafioso</i>	907
11.3.1. <i>La sentenza delle Sezioni Unite Demitry del 1994</i>	909
11.3.2. <i>La sentenza Villecco del 2000 riapre il contrasto</i>	909
11.3.3. <i>Il nuovo intervento delle Sezioni Unite: la sentenza Carnevale del 2002</i>	910
11.3.4. <i>Le Sezioni Unite Mannino del 2005: il criterio della causalità condizionalistica per accertare la tipicità del contributo del concorrente esterno</i>	911
12. <i>La responsabilità dei partecipi all'associazione per i reati-fine</i>	913
13. <i>Distinzione tra concorso e connivenza</i>	915
14. <i>Concorso del proprietario dell'immobile nel reato di abuso edilizio commesso da persone terze</i>	916
15. <i>Le circostanze nel concorso di persone</i>	917

16. Le circostanze aggravanti	917
16.1. <i>Determinazione al reato di persona non imputabile o non punibile</i>	917
16.2. <i>Numero delle persone (art. 112, n. 1)</i>	918
16.2.1. <i>La questione dell'applicabilità dell'aggravante ai reati necessariamente plurisoggettivi</i>	919
16.2.2. <i>L'aggravante del numero delle persone nella violenza sessuale di gruppo</i>	920
16.3. <i>Promotori, organizzatori, dirigenti (art. 112, n. 2)</i>	920
16.4. <i>Determinazione di persona subordinata</i>	921
16.5. <i>Determinazione di minori, infermi o deficienti psichici</i>	922
17. Le circostanze attenuanti	924
17.1. <i>Il contributo di minima importanza</i>	924
17.2. <i>L'attenuante della minorazione psichica</i>	925
18. La comunicazione delle circostanze nel concorso di persone nel reato	925
18.1. <i>La difficoltà di giustificare la comunicazione delle circostanze soggettive non "oggettivizzate"</i>	926
18.2. <i>Le tesi "correttive" dirette a superare la "lettera" dell'art. 118</i>	928
18.2.1. <i>Prima tesi: tutte le circostanze soggettive non richiamate nell'art. 118 c.p. sono comunque incomunicabili</i>	928
18.2.2. <i>Seconda tesi: le circostanze soggettive sono incomunicabili se non si sono "oggettivizzate"</i>	929
18.2.3. <i>Terza tesi: l'art. 118 non si applica alle circostanze successive alla consumazione del reato</i>	929
18.2.4. <i>La tesi secondo cui si estendono le circostanze soggettive suscettibili di estrinsecazione all'esterno (e, quindi, riconoscibili), purché conosciute dal correo</i>	930
18.3. <i>La comunicabilità dell'attenuante della riparazione integrale del danno</i>	934
18.3.1. <i>La sentenza delle Sezioni Unite del 2009</i>	935
18.3.2. <i>I rapporti tra art. 118 e circostanze successive alla consumazione del reato</i>	935
18.3.3. <i>Gli argomenti a favore della natura oggettiva della circostanza della riparazione del danno</i>	935
18.3.4. <i>La tesi della natura soggettiva dell'attenuante ex art. 62, n. 6, c.p.</i>	936

18.3.5. Osservazioni critiche sulla soluzione delle Sezioni Unite	938
19. La comunicabilità delle cause che escludono la pena	939
20. Desistenza volontaria e recesso attivo nel concorso di persone, anche con riferimento al concorso anomalo	941
20.1. <i>La comunicabilità agli altri concorrenti: la natura giuridica della desistenza volontaria</i>	942
III. CONCORSO APPARENTE DI NORME	945
1. Nozione	946
2. Teoria monistica	946
3. Teoria pluralistica	946
3.1. <i>Il principio di sussidiarietà</i>	946
3.2. <i>Il principio di assorbimento</i>	948
4. La svolta monista delle Sezioni Unite	949
5. Il principio di specialità	950
6. I rapporti tra frode fiscale e truffa aggravata	952
7. Rapporti tra l'illecito amministrativo che punisce chiunque circoli con il veicolo sottoposto a fermo per violazioni del codice della strada e il reato "proprio" di sottrazione di bene sottoposto a sequestro amministrativo	955
8. Critica alla tesi monistica: si invoca il principio di legalità/prevedibilità <i>contra reum</i>	955
8.1. <i>L'assorbimento del reato meno grave in caso di progressione criminosa. Differenze con il reato progressivo</i>	956
9. Disposizione a più norme e norma a più fattispecie	959
9.1. <i>L'art. 322 c.c.i. in materia di bancarotta fraudolenta</i>	959
9.2. <i>L'art. 73 T.U. stupefacenti</i>	961
9.2.1. <i>I rapporti tra le diverse fattispecie descritte dall'art. 73 T.U. stupefacenti</i>	961
9.2.2. <i>Il rapporto tra la fattispecie di lieve entità e le fattispecie dei commi precedenti</i>	961
9.2.3. <i>Rapporti tra la fattispecie del co. 1 (droghe pesanti) e quella del co. 4 (droghe leggere)</i>	963
9.2.4. <i>Condotte aventi a oggetto sostanze stupefacenti eterogenee e fattispecie di lieve entità</i>	964

10. Acquisto di merce contraffatta: i rapporti tra ricettazione, incauto acquisto e illecito amministrativo ex art. 1, co. 7, d.l. n. 35/2005 (conv. nella l. n. 80/2005)	966
11. Acquisto di prodotti audiovisivi abusivamente riprodotti: rapporti tra illecito amministrativo e ricettazione	968
12. I rapporti tra l'art. 316-ter e l'art. 640-bis c.p.	968
12.1. <i>Il rapporto con i delitti di falso ideologico del privato e uso di atto falso</i>	971
13. I rapporti tra malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis) e truffa aggravata (art. 640-bis)	972
14. Il reato complesso: il quadro normativo	976
14.1. <i>Definizione di reato complesso e classificazioni all'interno della categoria</i>	978
14.2. <i>Il reato complesso circostanziato</i>	983
14.3. <i>Il concorso con i reati ad offesa qualificata: il reato complesso tra inscindibilità e ne bis in idem sostanziale</i>	985
14.4. <i>L'omicidio aggravato per essere stato commesso dall'autore di atti persecutori: per le Sezioni Unite è un reato complesso</i>	986
14.5. <i>Le lesioni personali volontarie aggravate dagli atti persecutori</i>	991
IV. IL CONCORSO FORMALE DI REATI	993
1. Inquadramento	993
2. Unità o pluralità di reati	993
3. Concetto di unità d'azione (o di omissione)	994
3.1. <i>Concezione normativa</i>	995
3.2. <i>Concezione naturalistica</i>	995
4. Il trattamento sanzionatorio	996
5. Natura giuridica	996
6. Questioni applicative: condotte di violenza o minaccia per opporsi a più pubblici ufficiali (Cass. Sez. Un., n. 40981/2018)	997
6.1. <i>La tesi secondo cui la norma protegge la libertà d'azione di ciascun pubblico ufficiale</i>	997
6.2. <i>La tesi secondo cui la norma tutela l'interesse pubblico al compimento dell'atto</i>	998
6.3. <i>La soluzione accolta dalle Sezioni Unite</i>	999
6.4. <i>Considerazioni critiche</i>	1001

7. Il principio del <i>ne bis in idem</i> processuale e il criterio dell' <i>idem factum</i>	1003
7.1. <i>Rapporti tra bancarotta patrimoniale e appropriazione indebita ai fini del ne bis in idem</i>	1009
7.2. <i>Rapporti tra bancarotta patrimoniale e truffa</i>	1011
7.3. <i>Non ricorre il ne bis in idem tra lesioni personali e omicidio preterintenzionale</i>	1011
8. Concorso formale o materiale tra il delitto di maltrattamenti in famiglia e i reati tramite i quali eventualmente si realizza	1012
V. IL REATO CONTINUATO	1013
1. Nozione	1013
2. Medesimezza del disegno criminoso	1014
3. Natura giuridica del reato continuato	1015
4. Continuazione e giudicato	1015
5. Continuazione e aggravante della connessione teleologica	1016
6. Continuazione e recidiva	1016
7. Continuazione e decorrenza della prescrizione	1017
8. Continuazione e sospensione condizionale	1018
9. Continuazione e amnistia	1018
10. Reato continuato e indulto	1019
11. La determinazione della pena	1020
11.1. <i>Violazione più grave</i>	1020
11.2. <i>Aumento minimo di pena per il recidivo reiterato</i>	1021
11.3. <i>Reato continuato e pene eterogenee (Cass. Sez. Un., n. 40983/2018)</i>	1022
11.3.1. <i>Le modalità di determinazione della pena in caso di continuazione tra reati puniti con pene eterogenee</i>	1023
11.4. <i>Continuazione riconosciuta in sede esecutiva</i>	1025
11.5. <i>Continuazione tra reati giudicati con il rito ordinario e reati giudicati con il rito abbreviato</i>	1026
11.6. <i>Le modalità di calcolo della pena per i reati satellite</i>	1027
12. La c.d. continuazione fallimentare	1029
12.1. <i>Conseguenze pratiche della tesi del concorso di reati</i>	1030
13. Reato continuato e delitti associativi	1030

PARTE VIII	
IL SISTEMA SANZIONATORIO	1033
I. LA PENA	1035
1. Il sistema sanzionatorio a doppio binario	1035
2. Le caratteristiche della pena: afflittività e personalismo	1038
3. Le funzioni della pena	1039
4. La non sacrificabilità della funzione rieducativa	1040
4.1. <i>Finalità rieducativa della pena e limitazioni all'accesso ai benefici penitenziari</i>	1041
5. Pene detentive e pene pecuniarie	1042
6. La progressiva riduzione dello spazio occupato dalla pena detentiva	1043
6.1. <i>Le pene sostitutive delle pene detentive brevi</i>	1044
6.2. <i>Le pene per i reati di competenza del giudice di pace</i>	1049
6.3. <i>La sospensione condizionale della pena</i>	1050
6.4. <i>Le misure alternative alla detenzione</i>	1050
7. Le pene principali	1051
7.1. <i>L'ergastolo</i>	1051
7.1.1. <i>L'erosione del carattere perpetuo dell'ergastolo</i>	1054
7.1.2. <i>L'ergastolo ostativo</i>	1056
7.1.3. <i>L'ergastolo ostativo "del terzo tipo"</i>	1059
7.2. <i>Le pene detentive temporanee (reclusione e arresto)</i>	1059
7.3. <i>Le pene pecuniarie (multa e ammenda)</i>	1060
8. Le pene accessorie	1064
8.1. <i>La funzione delle pene accessorie</i>	1067
8.2. <i>Pene accessorie e funzione rieducativa</i>	1067
8.3. <i>Ripercussioni pratiche della qualificazione di una conseguenza della condanna come pena accessoria</i>	1069
8.4. <i>Durata delle pene accessorie temporanee</i>	1069
8.5. <i>Le pene accessorie in caso di concorso di reati</i>	1074
9. La commisurazione della pena	1074
9.1. <i>La gravità del reato e la capacità a delinquere: i singoli indici</i>	1078

II. LE MISURE DI SICUREZZA	1083
1. Inquadramento	1084
2. Natura giuridica	1085
3. Misure di sicurezza e principio di legalità	1085
4. Misure di sicurezza e principio di retroattività	1087
4.1. <i>La legge regolatrice della misura di sicurezza</i>	1087
5. I presupposti applicativi delle misure di sicurezza	1089
5.1. <i>Il presupposto oggettivo</i>	1090
5.2. <i>Il presupposto soggettivo: la pericolosità sociale</i>	1091
5.3. <i>L'accertamento della pericolosità sociale e gli automatismi previsti dalla versione originaria del codice penale</i>	1091
5.4. <i>La delimitazione della base del giudizio di pericolosità nella l. n. 81/2014</i>	1095
5.4.1. <i>I dubbi di costituzionalità e l'interpretazione adeguatrice di Corte cost. n. 186/2015</i>	1097
6. Misure di sicurezza ed estinzione del reato	1099
7. Misure di sicurezza personali detentive e non detentive	1100
7.1. <i>Misure detentive. L'assegnazione alle REMS e le criticità rispetto alla riserva di legge e alla scarsa capacità di soddisfare i fabbisogni</i>	1100
7.2. <i>Misure non detentive</i>	1108
8. Durata	1108
9. Le misure di sicurezza patrimoniali	1109
9.1. <i>Disciplina generale delle misure di sicurezza patrimoniali</i>	1110
10. La cauzione di buona condotta	1111
11. La confisca	1111
11.1. <i>Natura del trasferimento del bene allo Stato</i>	1114
12. Confisca facoltativa: oggetto e presupposti di applicabilità	1114
12.1. <i>Gli instrumenta sceleris</i>	1115
12.2. <i>Il prodotto del reato</i>	1115
12.3. <i>Il profitto del reato</i>	1115
12.4. <i>La confisca del denaro profitto o prezzo del reato</i>	1119
12.5. <i>Le spese sostenute per la commissione del reato</i>	1123
13. Confisca obbligatoria del prezzo del reato	1125
13.1. <i>Confisca obbligatoria dei beni e degli strumenti informatici o telematici</i>	1126

13.2. <i>Confisca obbligatoria delle cose la cui fabbricazione, uso, porto, detenzione o alienazione costituisce reato</i>	1127
14. La non appartenenza della cosa a un terzo estraneo al reato	1128
14.1. <i>La confisca del risparmio di spesa nei reati tributari dichiarativi commessi nell'interesse di un ente: la natura punitiva della confisca per equivalente</i>	1129
15. La confisca per equivalente	1131
15.1. <i>Confisca per equivalente e concorso di persone nel reato</i>	1132
16. La confisca senza condanna	1135
17. Confisca e abolitio criminis	1140
18. La confisca di prevenzione e la confisca allargata	1142
18.1. <i>Il criterio della ragionevolezza temporale</i>	1143
18.2. <i>La confisca allargata disposta in sede esecutiva</i>	1144
18.3. <i>Confisca allargata ed evasione fiscale</i>	1145
19. Confisca allargata ed evasione fiscale	1146
III. LE CAUSE DI ESTINZIONE DEL REATO E DELLA PENA	1149
1. Inquadramento	1149
2. La morte del reo	1150
3. L'amnistia	1151
4. La remissione della querela	1153
5. La prescrizione	1156
5.1. <i>I termini di prescrizione</i>	1158
5.2. <i>La riforma del 2019</i>	1159
5.3. <i>Le novità della riforma Cartabia: cessazione della prescrizione e improcedibilità dell'impugnazione</i>	1161
6. L'oblazione nelle contravvenzioni	1163
7. L'estinzione del reato per effetto di condotte riparatorie	1165
8. La sospensione condizionale della pena	1170
8.1. <i>Presupposti applicativi</i>	1170
8.2. <i>Reiterabilità del beneficio</i>	1173
8.3. <i>La sospensione condizionale c.d. breve</i>	1175
8.4. <i>Sospensione condizionale in sede di esecuzione</i>	1176

8.5. <i>Sulla possibilità di subordinare la sospensione condizionale della pena al risarcimento del danno in assenza di costituzione della parte civile</i>	1177
9. Sospensione del procedimento con messa alla prova	1178
10. Indulto	1181
10.1. <i>I controversi rapporti tra indulto e sospensione condizionale della pena</i>	1183
11. La grazia	1184
12. La riabilitazione	1185
IV. LE MISURE DI PREVENZIONE	1187
1. Inquadramento	1187
2. Natura giuridica e garanzie	1188
3. Le misure di prevenzione personali: i presupposti applicativi	1188
3.1. <i>Le fattispecie soggettive di pericolosità</i>	1189
3.2. <i>La crisi della pericolosità generica: da De Tommaso a Corte cost. n. 24 del 2019</i>	1190
4. Le misure personali applicate dal questore	1191
5. La sorveglianza speciale di pubblica sicurezza	1192
5.1. <i>Le prescrizioni e il reato di violazione degli obblighi</i>	1193
6. Le misure di prevenzione patrimoniali	1193
6.1. <i>Inquadramento</i>	1193
6.2. <i>Autonomia rispetto alle misure personali</i>	1194
6.3. <i>Presupposti applicativi</i>	1195
6.4. <i>Natura giuridica e statuto di garanzia</i>	1196
6.5. <i>Appartenenza mafiosa e presunzione di perdurante pericolosità</i>	1197
6.6. <i>I terzi e l'intestazione fittizia</i>	1198
PARTE IX	
LA RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI	1199
I. LA RESPONSABILITÀ DIPENDENTE DA REATO DEGLI ENTI	1201
1. Inquadramento	1201
2. La natura giuridica della responsabilità dell'ente	1202

3. Gli enti destinatari della disciplina	1204
4. Le vicende modificative dell'ente	1205
5. I soggetti autori del reato presupposto	1206
6. L'autonomia della responsabilità dell'ente	1206
7. Interesse e vantaggio	1207
7.1. <i>La preminenza dell'interesse rispetto al vantaggio</i>	1209
7.2. <i>Sulla problematica compatibilità del binomio "interesse o vantaggio" con la struttura delle fattispecie colpose</i>	1211
8. I criteri di imputazione soggettiva	1214
8.1. <i>Il criterio di imputazione in caso di reato commesso da soggetti apicali</i>	1215
8.2. <i>Il criterio di imputazione soggettivo in caso di soggetti sottoposti</i>	1220
9. Responsabilità degli enti e messa alla prova	1222
10. L'ampliamento del catalogo dei reati ambientali e le persistenti disarmonie dell'art. 25-undecies	1225
10.1. <i>Delitti associativi aggravati e disarmonia rispetto agli artt. 416 e 416-bis c.p.</i>	1227
11. Reati-fine non compresi nel catalogo e profitto del reato associativo	1228
12. Le cause di estinzione del reato presupposto	1229
12.1. <i>La prescrizione</i>	1230
12.2. <i>Amnistia</i>	1231
12.3. <i>La causa di non punibilità di cui all'art. 131-bis c.p.</i>	1231
13. Le sanzioni	1232
13.1. <i>La sanzione pecuniaria</i>	1232
13.2. <i>La sanzione interdittiva</i>	1233
13.2.1. <i>Il commissariamento dell'ente</i>	1233
13.3. <i>La confisca del prezzo o del profitto</i>	1234
13.3.1. <i>I quattro modelli di confisca</i>	1234
13.3.2. <i>Oggetto della confisca</i>	1236
13.3.3. <i>Reato-contratto e reato in contratto</i>	1236
13.3.4. <i>La nozione di profitto nei reati colposi</i>	1237